

**Il bassotto e la Regina** - Melania Mazzucco, pag. 101, Einaudi

*“Le parole sono come la musica. La comprendi, ti trafigge il cuore, ma se non conosci l’armonia, non potrai mai riprodurla”.*

Annoverata tra le migliori firme della letteratura contemporanea, Melania Mazzucco è una delle scrittrici italiane più amate nel mondo. La sua produzione narrativa ha ottenuto numerosi riconoscimenti ed è stata tradotta in molti paesi. Dopo la pubblicazione di diversi racconti e romanzi, conquista il pubblico italiano ed estero con il romanzo *Vita*, vincitore nel 2003 del Premio Strega. Seguono *Un giorno perfetto* (2005), *La lunga attesa dell’angelo* (2008, Premio Bagutta), la biografia *Jacomo Tintoretto & i suoi figli. Storia di una famiglia veneziana* (2009 Premio Comisso), e con Einaudi nel 2012 pubblica un romanzo di cronaca contemporanea *Limbo* e il breve romanzo *Il bassotto e la Regina*.

L’autrice, che ci ha abituati a romanzi dal taglio documentaristico di notevole spessore e realismo, con *Il bassotto e la Regina* abbandona il suo genere prediletto e ci regala una favola senza tempo e senza età, raccontata in cento pagine e illustrata dai delicati disegni di Alessandro Sanna.

Il protagonista della storia è il bassotto Platone, un cane da salotto, filosofo e poeta dal cuore di farfalla e il coraggio di tigre, come lo descrive l’autrice. Platone è lasciato in custodia al portiere del palazzo in cui vive dal suo inseparabile padrone Yuri, studente di filosofia “alto come una giraffa e magro come una foglia”, il quale si imbarca su una nave di crociera alla ricerca della sua amata Ada.

In una notte solitaria, nella cantina del palazzo, Platone scopre delle gabbie piene di animali di contrabbando, tenuti prigionieri in condizioni drammatiche da Tatuato, un trafficante di animali senza scrupoli che non esita a maltrattarli. Tra di essi si contano esemplari esotici di tutti i tipi: serpenti a sonagli, scimmie, scorpioni, iguane e cuccioli di dogo, la saggia tartaruga leopardo Leo, e altri animali provenienti da tutto il mondo. Insieme a loro c’è anche la giovane Regina, una splendida, elegante e presuntuosa levriera afghana, “poco più di un gomito di neve”. Di lei Platone si innamora al primo istante, sentendosi “forte come un mastino e debole come un fiore”. Ma il suo amore non è corrisposto a motivo della sua condizione d’inferiorità: agli occhi della Regina lui è solo “una salsiccia a quattro zampe con orecchie penzoloni a strusciare la polvere, pelo duro e ruvido, corpo a cilindro, zampe cortissime. Un cane che non avrebbe mai potuto correre veloce, né cacciare, né tenere compagnia a un re”. Col cuore infranto per la derisione e l’umiliazione colte nello sguardo della Regina, il bassotto dal cuore nobile non si arrende e cerca in tutti i modi di ammorbidire il cuore altezzoso della giovane levriera. Comincia allora e raccontarle molte storie, come quella del “cane astronauta che diventò una stella”, canta per lei ogni notte tenere canzoni d’amore, si adopera con gesti di coraggio a salvarla quando lei è in pericolo, ottenendo perfino il premio del migliore Cane dell’Anno e le dichiara apertamente il suo amore. Niente di tutto questo, però, convince la Regina, che al massimo acconsente di essergli amica. Ciò che il bassotto ha già capito della vita, Regina lo deve ancora scoprire e dovrà attraversare molte vicissitudini, come conoscere la solitudine e lo sfruttamento, essere vittima d’inganni e d’illusioni per arrivare a comprendere che “la ribellione non conduce alla libertà”, che l’essenzialità è molto più importante dell’esteriorità, come insegna la saggia tartaruga leopardo Leo quando dice che “la forma è solo un’apparenza, l’anima è il destino”.

Il narratore della storia è anch’esso un animale: un sapiente pappagallo verde che tutto vede e tutto conosce, e che con grande impegno si adopera a far sì che la storia si concluda bene.

Pur essendo una favola a tutti gli effetti, dove il bene vince sul male, *Il bassotto e la Regina* è una storia triste e commovente, dove non mancano scene dure come quelle in cui gli animali vengono maltrattati senza alcun ritegno, o quando la saggia tartaruga leopardo, che tanto amava la vita, viene uccisa.

Il libro è una forte storia d'amore, di amicizia, di scoperta delle cose essenziali che contano nella vita, soprattutto oggi dove l'apparenza e l'esteriorità cercano di sopraffare ciò che può davvero appagare l'anima. Alla fine della storia ci si rende conto che il bene può trionfare solo se si continua ad avere fiducia, a resistere e a lottare per gli ideali in cui si crede. E questo non solo nelle favole...